

INTRODUZIONE ALLA RISTAMPA DEL RAGIONAMENTO

1. *Notizie per una biografia di Antonio Spinelli*

Antonio Spinelli dei principi di Scalea nacque a Capua e fu battezzato il 23 marzo 1795 nella chiesa parrocchiale di S. Pietro *ad Pontem*. Suoi genitori furono Francesco Spinelli e Maria Giuseppa Caterina Ungaretti. La famiglia si trasferì a Napoli dove Francesco morì nel 1807, e Antonio, all'età di 23 anni, sposò (2 febbraio 1818) Maria Luisa Marulli figlia di Troiano e di Gratimola Filomarino duca e duchessa d'Ascoli. Nel certificato dell'ufficiale dello stato civile del Corpo della Città di Napoli (Sezione S. Ferdinando), documento che doveva presentarsi al parroco ai fini della celebrazione del matrimonio, Antonio Spinelli venne indicato con la professione di proprietario e il domicilio in strada Egiziaca n. 87¹.

Spinelli entrò ben presto nella carriera civile allo scopo (fu egli stesso a dichiararlo) di procacciarsi «i mezzi di sostegno dell'intera famiglia paterna» rimasta priva di ogni sostanza in seguito ad una serie di poco fortunate vicende familiari². La sua attività come referendario del Supremo Consiglio di Cancelleria, a partire dal 1817, è attestata ufficialmente³.

Con decreto del 12 aprile 1820 Spinelli fu nominato direttore del Grande Archivio di Napoli, mentre il marchese di Pietracatella, Giuseppe

¹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (in seguito ASN), *Stato Civile di Napoli, S. Ferdinando, documenti e atti diversi del 1818*, vol. 351, inc. 28.

² Vedasi la *Lettera ai figli Francesco, Carlo, Vincenzo e Giuseppina*, in A. SPINELLI, *Scritti economici e legali editi e inediti*, vol. 1, Napoli, 1860, fol. 11 (Museo Campano, Capua).

³ A. SALADINO, *Il Supremo Consiglio di Cancelleria del Regno delle Due Sicilie (1816-1821)*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, vol. III, Napoli, 1959, p. 387 nota 27, e *passim* per le vicende e le attribuzioni dell'istituto. Gli Atti legislativi concernenti la Cancelleria Generale e il Consiglio di Cancelleria furono pubblicati, tra gli altri, da F. DIAS, *Corso completo di dritto amministrativo*, vol. 2, presso Francesco Rossi-Romano editore, Napoli, 1854, p. 142 sgg.

Ceva Grimaldi Pisanelli, intendente della provincia di Terra d'Otranto, ricoprì l'ufficio di Soprintendente generale degli Archivi⁴.

Successivamente, con decreto del 27 novembre 1826 il consultore marchese di Pietracatella divenne ministro segretario di stato senza portafoglio⁵ e poco dopo, con decreto del 16 dicembre di quello stesso anno, consideratosi che alla carica di Soprintendente generale degli Archivi potesse «senza inconvenienti» unirsi quella di Direttore del Grande Archivio di Napoli, il direttore in carica, lo Spinelli, ottenne l'ufficio di Soprintendente generale degli Archivi del Regno⁶.

I riconoscimenti ufficiali per l'opera svolta non mancarono: nel gennaio del 1832 lo Spinelli fu designato, insieme a molti altri, commendatore del real Ordine di Francesco I⁷. L'Ordine, come si sa, fu istituito da quel sovrano con legge del 28 settembre 1829 e con lo scopo di

compensare, secondo i diversi gradi, il merito civile, sia nel distinto esercizio delle civili cariche d'ogni ramo, sia nella segnalata coltura delle scienze, delle arti e del commercio⁸.

Negli anni 1833-35 e 1840-42 lo Spinelli fu decurione della città di Napoli⁹. Alle cariche ricoperte aggiunse quella di consultore della Consulta dei reali domini di qua del Faro, ufficio che esercitò insieme a quello di Soprintendente¹⁰.

⁴ ASN, *Decreti originali*, vol. 153, decreto n. 649, artt. 1 e 2.

Con lo stesso decreto fu nominato professore di paleografia Angelo Antonio Scotti, e alunni del Grande Archivio Gaetano Orlando, Giuseppe Genovesi, Antonio d'Aprèa, Francesco Saverio Quaranta e Michele Baffi (art. 4); fu ammesso a pensione Melchiorre Delfico presidente dell'abolita Commissione degli Archivi (art. 5).

⁵ ASN, *Decreti originali*, vol. 232, decreto n. 2386.

⁶ ASN, *Decreti originali*, vol. 233, decreto n. 2549.

⁷ ASN, *Ministero di Polizia, I parte, Deputazione del real Ordine di Francesco I*, b. 4404, vol. 1° per l'anno 1832.

⁸ Vedasi l'*Almanacco Reale* per l'anno 1832, Stamperia Reale, Napoli, p. 467 sgg. Per notizie sull'Ordine, per la descrizione del distintivo e per gli elenchi degli insigniti; sullo stesso Ordine, P. LIBERATORE, *Della feudalità, suoi diritti ed abusi nel Regno delle Due Sicilie...*, a spese del Nuovo Gabinetto Letterario, Napoli, 1834, pp. 175 sgg.

⁹ A. CUTOLO, *Il Decurionato di Napoli, 1807-1861*, Napoli, 1932, pp. 153-155, 158-159. Sul decurionato vedasi DIAS, *Corso completo di dritto amministrativo*, cit., vol. 1, Napoli, editore cit., 1854, p. 25 sgg.

¹⁰ ASN, *Decreti originali*, vol. 413, decreto n. 1854 del 2 settembre 1841.

Nell'ufficio di consultore Spinelli partecipò tra l'altro alla discussione sulla censura; vedasi F. DE NEGRI, *La legge sulla stampa nel dibattito alla Consulta generale del Regno delle Due Sicilie*,

2. Antonio Spinelli e Angelo Granito Assessori al Presidente del VII Congresso, il ministro Nicola Santangelo

Il breve e denso *Ragionamento* di Antonio Spinelli caratterizzò l'ingresso ufficiale degli Archivisti (ma non mancarono i Bibliotecari) nell'assemblea dei dotti convenuti a Napoli per il VII Congresso degli scienziati italiani (20 settembre-5 ottobre 1845). In quel momento lo Spinelli, nella qualità di Soprintendente generale degli Archivi, occupava il vertice dell'amministrazione archivistica napoletana, nella quale poteva vantare una lunga esperienza.

All'interno dell'organizzazione congressuale lo Spinelli, insieme ad Angelo Granito, marchese di Castellabate, ricoprì l'ufficio di Assessore al Presidente generale del VII Congresso, il ministro degli Interni Nicola Santangelo¹¹.

Gli uffici ricoperti a Corte da Spinelli e da Granito (maggior domini di settimana e gentiluomini di Camera) contribuirono a sottolineare, al di là dei meriti personali, l'impegno profuso dal sovrano e dal ministro Santangelo in una impresa rivolta ad opere di cultura e di pace. La presenza dei due Assessori, d'altra parte, ebbe lo scopo di neutralizzare (per così dire) la cattiva fama dalla quale, a torto, fu circondato in vita e in morte lo stesso Santangelo¹². Nello stesso tempo la partecipazione dei due Assessori all'apparato organizzativo intendeva riflettere e bilanciare due opposti orientamenti: quello «filofrancese» dello Spinelli e l'altro del Granito, decisamente avverso.

C'è anche da osservare che la presenza dei due Assessori alla direzione del Congresso configurò emblematicamente la tradizione storico-letteraria di parte del ceto intellettuale meridionale, in simbiosi con la cultura scientifica attestata dai lavori e, sotto l'aspetto organizzativo, dalle presidenze, vicepresidenze e dai segretari delle varie Sezioni di quel Congresso¹³.

1838-1848, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LI/1 (genn.-aprile 1991) pp. 105-123, alle pp. 107 sgg. Per un esame dell'orientamento della Consulta in particolari questioni legali, e delle opinioni espresse all'interno di quella magistratura dai giuristi, vedasi I. ASCIONE, *L'attività giuridico-amministrativa della Consulta generale del Regno delle Due Sicilie dal dibattito alla pubblicazione dei pareri*, nel numero citato qui sopra della «Rassegna», pp. 84-104.

¹¹ *Atti della Settima Adunanza degli scienziati italiani*, vol. I, Stamperia del Fibreno, Napoli, 1846, p. 49.

¹² Vedasi tra gli altri L. BIANCHINI, *Un periodo della storia del reame delle due Sicilie dal 1830 al 1859*, libro I, foll. 71r.-v. (Biblioteca Nazionale di Napoli, MSS, II. G. 5).

¹³ M. TORRINI, *Scienziati a Napoli, 1830-1845*, Napoli, 1989, pp. 32, 40 e *passim*.

Più giovane di Spinelli il Granito nacque a Napoli da Gioacchino 4° marchese di Castellabate e da Maria Antonia Monforte dei duchi di Laurito il 20 ottobre 1812, e morì poco più che cinquantenne il 29 giugno 1861¹⁴. Aveva fatto buoni studi nella lingua greca con un maestro di quella nazionalità, come prova la sua *Lettera della pronunzia greca*¹⁵. Fu poi, a sua volta, Soprintendente degli Archivi (6 giugno 1848), come si dirà, e lasciò importanti lavori, quali l'edizione del *Diario* di Francesco Capecelatro (1850-54) e i saggi sulla *Legislazione positiva degli Archivi del Regno* (1855) e sulla *Congiura del Principe di Macchia* (1861-62, in 2 voll., il 2° postumo).

Il Trinchera ne elogiò le qualità di erudito e di studioso delle scienze storiche, la rettitudine e la bontà d'animo, l'amore per gli studi classici che cercò di infondere nei suoi collaboratori¹⁶.

3. Il Ragionamento

L'inaugurazione di una sede più decorosa per il Grande Archivio, riservata all'occasione che vide riuniti a Napoli gli scienziati, coronò un vecchio sogno dello Spinelli: il trasferimento dell'Archivio da Castelcapuano nel monastero o meglio in una parte del monastero dei Santi Severino e Sossio.

Lo stesso Spinelli in un suo rapporto del 6 marzo 1835 al ministro degli Interni (Santangelo) ricordò come sin dal 1820 sia il predecessore (Ceva Grimaldi) che egli stesso avessero sollecitato quel trasferimento¹⁷. Esso fu determinato soprattutto dal cattivo stato dei locali di Castelcapuano che inevitabilmente si ripercuoteva sulla conservazione delle carte. Il sovrano Ferdinando II nel Consiglio ordinario di stato del 13 aprile del '35 stabilì intanto che la parte dell'edificio destinata a sede dell'Accademia di Marina venisse consegnata al ministro degli Interni «per situarvi il Grande Archivio e l'Ar-

¹⁴ ASN, MSS. *Serra di Gerace*, vol. IV, fol. 1375.

¹⁵ A. GRANITO, *Lettera della pronunzia greca e discorso della necessità e del modo di studiare le lingue greca e latina*, Stab. tipografico di Gaetano Nobile, Napoli, 1845. Il Granito merita almeno un cenno per avere curato l'edizione napoletana del *Metodo per istudiare la lingua greca* del francese J.L. Burnouf (Gaetano Nobile, editore proprietario, 1850); si tratta di una ristampa della versione torinese riveduta sulla 45^a edizione di Parigi.

¹⁶ F. TRINCHERA, *Degli Archivi napolitani. Relazione*, Stamperia del Fibreno, Napoli, 1872, p. 207.

¹⁷ A. GRANITO, *Legislazione positiva degli Archivi del Regno*, tipografia di Ferdinando Raimondi, Napoli, 1855, pp. 123-125.

chivio generale del Regno», da prenderne però il possesso appena il locale fosse stato evacuato dai pilotini¹⁸.

Nel contesto delle manifestazioni che animarono il VII Congresso il Soprintendente intese celebrare con il suo *Ragionamento* una tappa importante nel processo di rifondazione del Grande Archivio, e colse l'occasione per descrivere brevemente i tesori dell'Archivio napoletano, le leggi che lo regolavano e l'edificio nel quale era (ed è) ospitato, senza dimenticare l'impegno del sovrano e del governo nell'impresa¹⁹.

In particolare lo Spinelli rilevò la «centralità», in funzione dell'uso pubblico, della nuova sede determinata dalla vicinanza della Università, dei Banchi, del secondo Educandato del Regno, dell'Istituto d'Incoraggiamento e della real Biblioteca brancacciana²⁰.

La magnificenza dell'edificio gli suggerì altre notazioni al riguardo delle iniziative assunte con il fine di migliorarne il decoro, come, ad esempio, il restauro degli affreschi dello Zingaro e del Corenzio²¹, le copie di statue e di busti conservati nel real Museo²², gli affreschi nella volta della Biblioteca, della Scuola e dell'Archivio diplomatico²³. Non manca un accenno al direttore dei lavori, l'ingegnere Ercole Lauria, cui toccò il compito gravoso di adattare alle nuove funzioni un vetusto edificio sorto con altre finalità²⁴.

Nel lavoro si trovano notizie su altri Archivi e, tra questi, non a caso, lo Spinelli ricordò in una lunga nota quelli francesi²⁵.

Il *Ragionamento* è uno dei pochi scritti dati alla stampa dallo Spinelli. Nella *Lettera*, già ricordata, diretta ai figli, Spinelli tracciò un bilancio della sua vita, degli uffici ricoperti e dei suoi lavori, con l'intenzione di lasciarne una memoria destinata alla famiglia e ai discendenti, e dichiarò di essere stato sempre «avverso all'idea di dare alcuna pubblicità» ai suoi scritti e alle vicende della sua vita pubblica²⁶. Ricordò tra l'altro il bisavo Francesco Ma-

¹⁸ Ivi, pp. 125-126, Santangelo al Soprintendente generale degli Archivi, 25 aprile 1835.

¹⁹ A. SPINELLI, *Degli Archivi napoletani. Ragionamento*, Stamperia Reale, Napoli, 1845, pp. 6-7.

²⁰ Ivi, p. 34.

²¹ Ivi, p. 57, nota 56.

²² Ivi, p. 58, nota 61.

²³ *Ibid.*

²⁴ Ivi, p. 57, nota 57.

²⁵ Ivi, pp. 52-53.

²⁶ A. SPINELLI, *Lettera* cit. *supra*, alla nota 2, fol. 5. L'esemplare consultato è una copia «ad uso di Francesco Spinelli», come si legge all'interno del primo volume, nella pagina che precede l'indice e la *Lettera* medesima.

ria Spinelli, noto per avere emendato in qualche punto la *Scienza nuova* del Vico²⁷.

Volgendosi agli Archivi Spinelli ricordò di essersi opposto energicamente al progetto di affidare ai Padri cassinesi gli Archivi dello Stato, «opponendo (...) alla violenza degli ordini regi le più formidabili pruove contro i Padri, e le più vittoriose dimostrazioni della pubblica rovina che da quell'atto sarebbe conseguita». Ciò consentì di evitare al mondo civile lo spettacolo di un atto «d'inaudita barbarie» e di avviare la «grande organizzazione degli Archivi del Regno», dei quali (come ricordò lo Spinelli) fu data una descrizione nel *Ragionamento* offerto ai Congressisti del 1845²⁸.

In realtà la spinta alla organizzazione degli Archivi del Regno provenne dalla corrente storiografica che si ispirava agli Archivi come a fonte di primaria informazione²⁹, e perciò stesso ne sollecitò strutture e metodi di lavoro, e dal moto di razionalizzazione, sistemazione e classificazione che nel corso della metà del XIX sec. attraversò la ricerca scientifica, argomento questo rilevato dal Torrini³⁰.

Il riferimento al Baffi è a questo punto opportuno perché egli lavorò in coerenza con alcune delle linee direttrici del pensiero scientifico del suo secolo, restando, ben s'intende, nei limiti e nella peculiarità della sua disciplina. La divisione infatti tra Atti primari e secondari, e l'analisi diplomatica all'interno di tale distinzione furono, per fare alcuni esempi, il contributo offerto dall'Archivista al progetto di classificazione al suo tempo dominante nelle scienze³¹.

Analoghe esigenze venivano dal mondo del diritto caratterizzato da una intensa produzione legislativa e dalla corrispondente e non sempre completa elaborazione dottrina³².

²⁷ Ivi, foll. 7-8. Vi accenna lo stesso G. VICO, *Autobiografia*, a cura di M. Fubini, Torino, 1960, pp. 86-88. Vedasi anche B. CROCE-F. NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, I, Napoli, 1947-48, pp. 49-50.

²⁸ *Lettera* cit., foll. 21-23. Le motivazioni espresse da Spinelli contro il progetto si trovano nel citato vol. 1° degli *Scritti*, nel *Rapporto al Re pel quale non si pubblicò la legge che prescriveva doversi trasferire tutti gli Archivi dello stato ai Padri cassinesi*, foll. 91-228, a foll. 174-187.

²⁹ Ritorniamo su questo argomento nel capitolo *La Sala diplomatica*.

³⁰ TORRINI, *Scienziati a Napoli*, cit., pp. 39, 43, 62 e *passim*.

³¹ Sul Baffi vedasi B. FERRANTE, *Michele Baffi, l'Ordinamento del 1862 e una sua operetta giudicata dispersa*, in «Archivio Storico Province napoletane», CX (1992), pp. 275-329, alle pp. 286-288 e *passim*.

³² Vedasi A. SALADINO, *Note per una storia delle amministrazioni civili e finanziarie del Regno delle Due Sicilie (Contributo allo studio delle fonti)*, estratto da «Notizie degli Archivi di Stato», XIV, n. 3 (sett.-dic. 1954), pp. 1-18.

4. Il Ragionamento nella cronaca e nella letteratura archivistica contemporanea

La stampa periodica napoletana conferì al lavoro di Spinelli un buon risalto, a cominciare dal «Giornale del Regno» che ne parlò nella cronaca della tornata nella quale Francesco Maria Avellino prese congedo dalla Sezione di Archeologia e geografia, e più precisamente nell'elenco dei doni fatti a quella Sezione³³.

Una esposizione del lavoro dello Spinelli, e quasi tutta con le stesse parole del Soprintendente, si legge nella rubrica *Bibliografia*, a firma di F. V., negli «Annali civili»³⁴.

Il Mancini definì l'opera dello Spinelli «dotta ed utilissima scrittura»³⁵, mentre, nello stesso periodico del Mancini, Vincenzo Moreno parlò dell'erudizione, della «bella e squisita modestia» ravvisabile nel *Ragionamento*³⁶.

Sul periodico del Mancini intervenne anche Lionardo Vigo, lo scrittore e poeta siciliano noto per un'ampia raccolta dei canti popolari dell'isola, con un articolo di argomento archivistico³⁷.

Il saggio del Vigo comprova l'attenzione degli scrittori di ispirazione liberale agli Archivi considerati nella duplice funzione di Istituti deputati alla conservazione del materiale documentario, e di centri nei quali la ricerca storiografica, in particolare quella rivolta allo studio delle condizioni politiche ed economiche del Regno, configurava di fatto un contributo non secondario al rinnovamento delle istituzioni.

Questo è il caso (e vi si può solo accennare) di Michele Amari, della sua *Guerra del Vespro siciliano* (condotta con ricerche svolte anche presso il

³³ «Giornale del Regno delle Due Sicilie», n. 220 (8 ott. 1845), p. 878.

³⁴ «Annali civili del Regno delle Due Sicilie», vol. LXXIX (gen.-feb. 1846), pp. 83-89. L'estensore dell'articolo è da identificare con Filippo Volpicella, compilatore degli «Annali civili del Regno» e membro del Congresso (*Atti*, citt., vol. II, Stamperia del Fibreno, Napoli, 1846, n. 1591).

³⁵ P.S. MANCINI, *Relazione*, in «Biblioteca di scienze morali, legislative ed economiche», 1845, fasc. X-XII, p. 573 v. Il Mancini fu notissimo politico e giurista.

³⁶ V. MORENO, *Degli Archivi napolitani. Ragionamento di Antonio Spinelli*, in «Biblioteca di Scienze morali...», cit., 1845, fasc. IX, p. 562 v. Il Moreno, membro del Congresso, fu socio corrispondente del real Istituto d'Incoraggiamento, come si legge negli *Atti*, vol. II, cit., al n. 1028 («Morena Vincenzo di Napoli»). Sulle vicende accademiche e su alcune opere del Moreno vedasi A. ZAZO, *L'ultimo periodo borbonico*, in *Storia della università di Napoli*, Napoli, 1924 (rist. 1993), pp. 523-524; sulle collaborazioni giornalistiche, lo stesso ZAZO, *Il giornalismo a Napoli nella prima metà del secolo XIX*, Napoli, 1985², pp. 101, 103.

³⁷ L. VIGO, *Degli Archivi di Napoli e di Sicilia*, in «Biblioteca di scienze morali...», cit., 1847, p. 231 sgg.

Grande Archivio napoletano) e del significato politico dell'opera pervasa da «sicilianismo»³⁸.

Un altro periodico napoletano parlò brevemente del *Ragionamento*, nel quale rilevò la piccola mole ma anche «un chiarissimo conoscimento delle materie discorse sotto quella gran brevità», e gli argomenti che vi furono trattati³⁹.

Ancora più significativo ci pare il *Rapporto* con il quale un'apposita Commissione (Salvatore Fusco, [Vincenzo] De Ritis e Giuseppe Maria Fusco *relatore*, Accademici pontaniani) esaminò le opere messe a stampa nell'Archivio Generale del Regno. In relazione al *Ragionamento*, che apre la rassegna, essi mostrarono l'importanza data dallo Spinelli alla storia degli Archivi, al lavoro svolto nell'Archivio Generale nell'ordinamento delle scritture, alle iniziative editoriali dell'Istituto e al sostegno offerto dal governo⁴⁰.

Come si vede la stampa periodica napoletana partecipò con entusiasmo alla manifestazione congressuale, sul riflesso di quella attenzione alle esi-

³⁸ Com'è noto, l'opera apparve nel 1842 con il titolo *Un periodo delle istorie siciliane del secolo XIII*, Poligrafia Empedocle, Palermo, e in questa edizione, succeduta da altre, si legge a p. 2 in nota l'attestazione dell'aiuto che lo storico ebbe nelle sue ricerche sia presso la Biblioteca Comunale di Palermo che nell'Archivio napoletano, al riguardo del quale l'Amari ricordò il permesso avuto dal ministro degli Interni e la molta cortesia trovata in Archivio «in particolare nell'erudito professore signor Michele Baffi».

Per una informazione preliminare sullo storico siciliano vedasi la «voce» curata da R. ROMEO e F. GABRIELI, *Amari Michele Benedetto Gaetano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. II, Roma, 1960 alle pp. 637-650, 651-654 (Romeo) e 650-651 (Gabrieli). Per la ricostruzione delle componenti culturali e ideologiche della personalità dello storico, l'analisi delle opere e l'aggiornamento bibliografico vedasi I. PERI, *Michele Amari*, Napoli, 1976.

³⁹ «Museo di Scienze e Letteratura», 1845, n.s. vol. VII, a. III, pp. 227-228. L'estensore, che si firma A. R., potrebbe individuarsi in Achille Antonio Rossi, che fu direttore e proprietario della testata insieme a Stanislao Gatti, e che partecipò al VII Congresso (*Atti*, vol. II, cit., n. 1299).

⁴⁰ Il *Rapporto* fu pubblicato nella «Biblioteca di scienze morali...», cit., 1847, fasc. 3°, pp. 185-187 e sgg. Su Salvatore Fusco vedasi in particolare P. BALZANO, *Della vita e delle opere di Salvatore e Giovan Vincenzo Fusco*, in *Onori funebri renduti alla memoria di Salvatore e Giovan Vincenzo Fusco*, Stamperia del Fibreno, Napoli, 1850, p. 157 sgg. Giuseppe Maria Fusco fu l'autore *Dell'argenteo imbusto al primo patrono S. Gennaro da re Carlo secondo di Angiò decretato*, Stamperia del Fibreno, Napoli, 1861. I Fusco (Salvatore, Giuseppe Maria e Giovan Vincenzo) furono membri del Congresso.

Per i lavori del De Ritis, anch'egli membro del Congresso, si veda L. PINTO, *Indice dei lavori dell'Accademia Pontaniana pubblicati dal 1810 al 1910*, ristampa a cura di B. Iezzi, Napoli, MCMXC, p. 22.

genze di ordinamento e di classificazione che caratterizzarono il movimento scientifico⁴¹.

Gli «addetti ai lavori» valutarono appieno il significato dell'opuscolo dello Spinelli. Il Baffi colse la funzione per così dire promozionale svolta dal *Ragionamento* quando scrisse:

solo nel 1845 il Soprintendente Spinelli con quel terso suo discorso sugli *Archivi napoletani*, manifestando in modo generale quali dovizie essi raccogliessero, e come egli andavale ordinatamente quivi alloggiando, destò in noi desiderio ferventissimo di ammirarle più da vicino⁴².

Il Trinchera, nel ricordare tra le altre cose l'impegno adoperato dallo Spinelli nel trasferimento del Grande Archivio da Castelcapuano in S. Severino, parlò di lui come scrittore «purgato ed elegante», e del *Ragionamento* come lavoro «assai pregevole (...) nel quale, se abbonda l'erudizione, non manca la critica discreta ed appropriata»⁴³.

Anche Del Giudice accennò al *Ragionamento* a proposito del quale dichiarò che se il lavoro mancava «alquanto di sana critica», riboccava però «di erudizione e di dottrina». E ricordò che alle istanze e alle sollecitudini dello Spinelli si doveva il trasferimento del Grande Archivio nella sede di S. Severino⁴⁴.

5. La Sala diplomatica

Il Baffi scrisse che con l'allestimento del Grande Archivio nella sede del monastero dei Santi Severino e Sossio

destavansi le meraviglie di tutti, e specialmente di quegli Scienziati che riunivansi in Congresso nel 1845, contemplando in questo venerato luogo le genuine memorie del passato ed i monumenti più belli del medio evo⁴⁵.

⁴¹ TORRINI, *Scienziati a Napoli*, cit., p. 62 l.c.

⁴² M. BAFFI, *Memorie intorno alla diplomatica ed agli Archivi*, [Napoli, 1861], p. 44.

⁴³ TRINCHERA, *Relazione*, cit., p. 205.

⁴⁴ G. DEL GIUDICE, *Del Grande Archivio di Napoli*, Stamperia della r. Università, Napoli, 1871, p. 51 in nota.

⁴⁵ M. BAFFI, *Ordinamento ed illustrazione delle carte del Grande Archivio*, [Napoli, 1862], pp. 28-29. Sul titolo vedasi FERRANTE, *Michele Baffi*, cit., p. 282, nota n. 24.

Ciò che di più antico e prezioso veniva raccolto dai diversi ripartimenti del Grande Archivio venne concentrato in un solo posto, la *Sala diplomatica* come la chiamavano⁴⁶, che fu la creatura prediletta di Spinelli⁴⁷.

Essa fu istituita nel 1844 e annessa alla cattedra di Paleografia nel Grande Archivio, affidata con decreto del 14 settembre 1849 al Genovesi succeduto all'abate Antonio d'Aprèa, che lo stesso Genovesi aveva più volte sostituito nelle lezioni⁴⁸.

In un *Discorso*, tenuto nel Grande Archivio dove la cattedra di Paleografia si reggeva, il Genovesi, parlando del Soprintendente Spinelli, disse

Fra le altre cose fu da lui [Spinelli] nel 1845 mandata a compimento la giusta idea di avere una sala, accosto alla cattedra di Paleografia, che contenesse esclusivamente migliaia di monumenti del medio evo, tutti disposti per ordine cronologico, dall'ottavo secolo fino agli ultimi tempi⁴⁹.

Di queste Sale, quella adibita a cattedra di Paleografia, l'altra per la Biblioteca e infine la Sala dell'Archivio diplomatico, e delle loro volte adornate da ritratti, parlò lo stesso Spinelli⁵⁰.

Il Granito trattò dell'Archivio diplomatico come del «tesoro di tutto l'Archivio napoletano»⁵¹.

La presenza del professore di Paleografia nella Sala diplomatica svolse una funzione di stimolo e di guida, infatti, sulla base dell'art. 30 della legge organica del 12 novembre 1818, gli venne affidato l'incarico di avviare la compilazione del Codice diplomatico e di addestrare gli Alunni del Grande Archivio nella conoscenza e nella lettura dei diplomi e delle pergamene. Il professore, la cui cattedra faceva parte di quelle della Università ma si reggeva, come si accennò, in Archivio, ebbe l'incarico di tenere pubbliche le

⁴⁶ BAFFI, *Ordinamento*, cit., p. 29; SPINELLI, *Ragionamento*, cit., p. 37. Il termine *Sezione* richiamava la legislazione francese e non fu adoperato.

⁴⁷ SPINELLI, *Ragionamento*, cit., p. 37 e note a p. 58.

⁴⁸ Vedasi GRANITO, *Legislazione*, cit., pp. 243-245, 247-248 (dove si riporta la nomina del Genovesi a professore di paleografia) e nota 1 a p. 248 (Sala diplomatica); BAFFI, *Memorie*, cit., p. 13.

Si ricorderà che il sacerdote d'Aprèa era stato a sua volta nominato professore di paleografia nel Grande Archivio, con dispensa dal concorso, subentrando all'abate Angelo Antonio Scotti, vedasi ASN, *Decreti originali*, vol. 214, decreto del 26 maggio 1825, n. 793.

⁴⁹ G. GENOVESI, *Discorso*, Stab. tipografico di Gaetano Nobile, Napoli, 1850, p. 20.

⁵⁰ SPINELLI, *Ragionamento*, cit., p. 37.

⁵¹ GRANITO, *Legislazione*, cit., pp. 40 sgg., 137-139.

lezioni affinché anche gli estranei potessero approfittarne, e si avessero alcuni giovani già sufficientemente istruiti nel concorso ai posti di Alunni⁵².

Come si ricorderà l'Alunnato diplomatico fu stabilito con il decreto del 3 dicembre 1811⁵³, su ispirazione del conte Zurlo⁵⁴, ma lo stesso Trinchera riconobbe che esso fu migliorato con la legge organica del 1818⁵⁵. Qualche anno dopo, con il decreto del 12 aprile 1820, quello stesso che, come si disse, nominò Spinelli direttore del Grande Archivio, si procedette alla nomina del professore di paleografia e degli Alunni del Grande Archivio⁵⁶.

Naturalmente nulla avviene a caso: la contesa diplomatica che prese di mira i privilegi, e in particolare quelli delle chiese e dei monasteri, aveva richiamato nel XVIII sec. l'attenzione degli studiosi sull'affidabilità degli Archivi e, in un certo senso, degli Archivisti⁵⁷. Per un altro verso la soppressione degli ordini religiosi (1808) produsse la necessità di istituire una sede idonea per la conservazione di una immensa quantità di materiale documentario e indusse il legislatore ad intervenire sulla questione⁵⁸.

Ma già prima la concentrazione degli Archivi di alcuni monasteri soppressi nel 1799 per ordine di Ferdinando IV Borbone fornì l'occasione per la creazione di un «Archivio diplomatico della mezzana età», stabilito con ordinanza regia del 22 agosto 1800 e affidato ad uno studioso, l'olivetano Luigi Cavallo⁵⁹. L'ordinanza regia, occorre ricordarlo, non mirava solo alla pura e semplice conservazione della documentazione ma stabiliva che la raccolta

costituiva un'opera quanto necessaria, altrettanto interessante il pubblico e il Reale erario e di gran lume alla storia e alla diplomatica⁶⁰.

Da parte sua Carlo Troya portò l'attenzione degli studiosi sulla importanza degli Archivi, con le opere, con i viaggi di studio e con le ricerche negli

⁵² Ivi, p. 244.

⁵³ Vedasi all'art. 7, in ASN, *Decreti originali*, vol. 53, n. 7495.

⁵⁴ BAFFI, *Memorie*, cit., p. 20.

⁵⁵ TRINCHERA, *Relazione*, cit., pp. 51-52.

⁵⁶ *Supra*, nota n. 4.

⁵⁷ Per una informazione complessiva, B. CAPASSO, *Gli Archivi e gli studii paleografici e diplomatici nelle provincie napoletane fino al 1818*, Stab. tipografico Francesco Giannini e Figli, Napoli, 1885, p. 66 sgg.

⁵⁸ Ivi, p. 74 sgg.

⁵⁹ A. ZAZO, *Un ignorato Archivio napoletano della «mezzana età» (1800-1811)*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, vol. III, Napoli, 1959, p. 261 sgg.

⁶⁰ Ivi, p. 262.

Archivi⁶¹. Al Troya, com'è noto, si deve l'incitamento per la costituzione di una Società di storia patria in Napoli, finalizzata alla pubblicazione di documenti riguardanti la storia del Regno⁶². Del Giudice, che conobbe il Troya, riferì tra l'altro che lo storico

fece grande lode di Antonio Spinelli, già Soprintendente dell'Archivio, esortando i giovani allo studio della paleografia che tanto giovamento recar poteva alla storia⁶³.

Si deve anche riconoscere che i politici fecero la loro parte: basterà ricordare il *Rapporto* del ministro degli Interni Santangelo, con il quale egli propose la pubblicazione degli «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie»⁶⁴ e il *Discorso preliminare*, coerente con il programma del ministro, nel quale fu rivolto un invito alla ricerca dei diplomi e dei documenti «significanti per la patria storia»⁶⁵.

Il Granito, rimosso dalla Soprintendenza generale degli Archivi⁶⁶, ufficio che aveva esercitato per dodici anni, decisamente avverso al nuovo direttore Francesco Lattari⁶⁷ e prossimo a congedarsi da questo mondo⁶⁸, dedicò alla Sala diplomatica alcune righe non solo per ricordarne la fondazione ad opera dello Spinelli ma anche per attestare pubblicamente le difficoltà che egli stesso incontrò e i risultati della sua gestione.

Tra l'altro il Granito ricordò che la direzione del lavoro diplomatico e paleografico fu affidata al Genovesi e che il personale impegnato nell'ordinamento e nella pubblicazione dei documenti più antichi fu incoraggiato con alcune «gratificazioni». Ciò mosse l'invidia del restante personale che intervenne presso lo stesso Granito perché avesse abolita la Sala. Ma l'allora So-

⁶¹ Vedasi l'opera di G. DEL GIUDICE, *Carlo Troya. Vita pubblica e privata, studi, opere*, Tipografia F. Giannini e Figli, Napoli, 1899, pp. 45 sgg., 52 sgg., 65 sgg. e *passim*.

⁶² Ivi, p. 83 sgg.

⁶³ Ivi, p. 131 in nota.

⁶⁴ N. SANTANGELO, *Rapporto*, in «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie», vol. I (gennaio-aprile 1833), pp. 9-11, con la data del 3 novembre 1832.

⁶⁵ Ivi, p. 21. Il *Discorso* appare firmato con la sigla R. *** L. ***. L'estensore va individuato in Raffaele Liberatore che fu collaboratore degli «Annali Civili» e di altri periodici; su di lui vedasi E. CIONE, *Napoli romantica. 1830-1848*, Milano, 1944², pp. 121-122.

⁶⁶ Decreto dittatoriale del 17 settembre 1860 su proposta del ministro dell'Interno Liborio Romano, vedasi in ASN, *Decreti originali*, vol. 644, art. 1.

⁶⁷ PRINCIPE DI BELMONTE [A. GRANITO], *Dell'ordinamento del Grande Archivio*, in «Museo di scienze e letteratura», n. s., XVIII (1861), vol. IX, pp. 24-25 e *passim*.

⁶⁸ Vedasi *supra* il testo e la nota n. 14.

printendente non si lasciò sopraffare da quelle «gelosie»⁶⁹ anzi mise ogni impegno nell'evitare alcuni abusi (come la mutilazione delle pergamene operata allo scopo di conservarle in volumi separandole dai sigilli) e in altri accorgimenti che è inutile ricordare qui⁷⁰.

Altrettanto meritevole di considerazione fu l'impegno svolto dal Granito con il saggio più volte ricordato sulla *Legislazione positiva degli Archivi del Regno*, con il quale consegnò forse inconsapevolmente all'Italia unita un messaggio di esperienza e di operosa dottrina.

6. Benemerienze del ministro Santangelo

L'opera svolta dal Santangelo nel sostenere l'iniziativa di Spinelli per il trasferimento del Grande Archivio, e quella successiva destinata alla riconversione dell'edificio di S. Severino alle nuove funzioni e al finanziamento della spesa corrispondente, fu preziosa. Non è un caso che a ricordarla sia stato lo stesso ministro allorché, tracciando un bilancio del suo ufficio e prendendo congedo da esso per potersi dedicare agli interessi della sua famiglia (così egli affermò), indicò tra le opere pubbliche compiute nei sedici anni del suo ministero

il gran Camposanto di Napoli ed il Grande Archivio del Regno che i preziosi tesori diplomatici che possediamo, e quarantamila pergamene raccolte da molti punti lo rendono il primo forse che siavi in Europa⁷¹.

Come si ricorderà, con decreto del 25 dicembre 1831 il Santangelo, intendente della provincia di Capitanata, era stato nominato ministro degli Interni, subentrando in questo ufficio al Pietracatella, nominato consigliere ministro di stato e presidente della Consulta del Regno⁷².

Si è già accennato al *Rapporto* con il quale il Santangelo propose la pubblicazione degli «Annali Civili»⁷³. Una ulteriore testimonianza del suo interesse alla promozione culturale della capitale e del Regno si legge in una lettera-rapporto che il Santangelo diresse al Sovrano e che contiene una ri-

⁶⁹ PRINCIPE DI BELMONTE, *Dell'ordinamento*, cit., pp. 30-31.

⁷⁰ Ivi, p. 31 sgg.

⁷¹ ASN, *Archivio Borbone*, b. 807, foll. 1379r.-1380v., a foll. 1379v.-1380r., Santangelo a re Ferdinando II, 15 novembre 1847.

⁷² ASN, *Decreti originali*, vol. 296, decreti nn. 2979 e 2980.

⁷³ *Supra*, nota n. 64.

flessione sullo stato di alcune istituzioni e sulle loro difficoltà operative, come l'Esposizione di manifatture e l'Istituto di incoraggiamento, i Gabinetti scientifici e di storia naturale, l'istruzione pubblica, in particolare quella universitaria, che il sovrano aveva conosciuto nel suo viaggio in Germania⁷⁴. Fu aspirazione di quest'ultimo

una riunione di Gabinetti che nel loro insieme possano attirare la curiosità e l'ammirazione dei viaggiatori, degli scienziati e degli eruditi⁷⁵.

Almeno una notizia bisognerà dare dell'ampio *Discorso* tenuto dal Santangelo all'apertura del VII Congresso (20 settembre 1845)⁷⁶. Egli svolse il suo intervento vestito del manto della modestia, dichiarando che le pubbliche cure, nelle quali fu immerso sin dalla giovinezza, gli avevano impedito di coltivare in maniera appropriata quelle scienze la conoscenza delle quali costituiva il requisito essenziale per essere presenti al Congresso⁷⁷.

E tuttavia la panoramica svolta dal ministro nulla trascurò di ciò che il mondo scientifico poteva offrire, sia pure tendenzialmente, al benessere sociale, prendendo in considerazione l'agricoltura⁷⁸, le arti e le manifatture⁷⁹, gli studi geologici e quelli di mineralogia e di geografia fisica⁸⁰, l'archeologia⁸¹, le scienze fisiche e matematiche⁸², la botanica e la zoologia⁸³, la medicina e gli ospedali⁸⁴.

All'unità del progresso scientifico e alla parte presavi dall'Italia furono dedicate le parole di congedo pronunziate, tra le altre, dal ministro il 5 ottobre:

⁷⁴ ASN, *Archivio Borbone*, b. 807, foll. 1256 sgg., 15 agosto 1836.

Sui progetti di riforma dell'istruzione durante il regno di Ferdinando II vedasi A. ZAZO, *L'istruzione pubblica e privata nel napoletano (1767-1860)*, Città di Castello, 1927, pp. 208 sgg., e in particolare alle pp. 212-213, 217-218 a proposito del *Progetto* di Giuseppe Maria Mazzetti osteggiato dal Santangelo.

⁷⁵ ASN, *Archivio Borbone*, b. 807, cit., fol. 1257v.

⁷⁶ N. SANTANGELO, *Discorso*, in *Atti della Settima Adunanza*, vol. I, cit., pp. 5-29.

⁷⁷ Ivi, p. 9.

⁷⁸ Ivi, p. 11 sgg.

⁷⁹ Ivi, p. 12.

⁸⁰ Ivi, p. 14 sgg.

⁸¹ Ivi, p. 16 sgg.

⁸² Ivi, p. 18 sgg.

⁸³ Ivi, p. 24 sgg.

⁸⁴ Ivi, p. 26 sgg.

Uno è stato il pensiero, uno lo scopo di tutti: quello di servire alle scienze e all'Italia⁸⁵.

Dopo il Congresso iniziò per il Santangelo la parabola discendente: nel novembre 1847 il congedo dal ministero⁸⁶; il 28 novembre 1851 la morte avvenuta a Napoli dove egli nacque il 5 gennaio 1785 da Francesco di professione avvocato e da Flavia Stasi. A Napoli il Santangelo aveva sposato il 25 maggio 1824 Maria Carolina Castriota Scanderbeg, nata nel 1799 a Caserta da Angela dei baroni Lentini e da Alessandro. All'epoca del matrimonio il futuro ministro era giudice della Gran Corte civile di Napoli⁸⁷.

Il Santangelo abitò in questa città l'antico e nobile palazzo paterno in via S. Biagio dei Librai n. 121 (palazzo Carafa Maddaloni-Santangelo) dove si tennero alcuni intrattenimenti in occasione del VII Congresso.

7. *Attività politica di Spinelli nel '45 e negli anni successivi. L'opuscolo contro la tassa sul macinato*

I principi della libertà di commercio ispirarono allo Spinelli negli anni 1845-48 un'attiva partecipazione ai Trattati di commercio e di navigazione stabiliti dal Regno napoletano con diversi paesi: Regno Unito (25 giugno 1845); Francia (19 luglio 1845); Impero Russo (2 dicembre 1845); Isole Ionie (15 settembre 1845); Danimarca (15 giugno 1846); Sardegna (23 febbraio 1846); Stati Uniti di America (1 giugno 1846); Austria (5 ottobre 1846); Prussia (12 maggio 1847); Paesi Bassi (29 febbraio 1848); Belgio (18 maggio 1848)⁸⁸.

Non senza una punta di orgoglio lo Spinelli raccolse questi Trattati, nella edizione a stampa (tranne il decreto per le Isole Ionie, che è in copia

⁸⁵ Ivi, p. 32.

⁸⁶ Vedasi *supra* la nota n. 71.

⁸⁷ ASN, *Stato civile di Napoli, quartiere Pendino, Documenti e Atti diversi (a. 1824)*, vol. 10483 inc. 368 e, per lo stesso quartiere, *Atti di morte (a. 1851)*, vol. 10302 atto n. 744; ASN, *MSS. Serra di Gerace*, vol. VI, fol. 2078.

⁸⁸ La registrazione dei trattati di cui sopra è in ASN, *Decreti originali*, voll. 458 n. 1269 (Regno Unito); 459 decr. n. 1414 (Francia); 465 decr. n. 2247 (Russia); 462 decr. n. 1807 (Isole Ionie); 471 decr. n. 1240 (Danimarca); 467 decr. n. 389 (Sardegna); 471 decr. n. 1046 (America); 475 decr. n. 2097 (Austria); 482 decr. n. 925 (Prussia); 491 decr. n. 338 (Paesi Bassi); 494 decr. n. 1225 (Belgio).

I Trattati furono pubblicati nella «Collezione delle leggi e dei decreti reali del Regno delle Due Sicilie». La serie *Trattati originali del Regno di Napoli* andò perduta nel 1943.

manoscritta), nei suoi *Scritti*⁸⁹, a testimonianza del suo operare al servizio dello stato. Egli accennò anche alle difficoltà e alle resistenze incontrate in ambito ministeriale verso i princìpi di economia liberale da lui professati⁹⁰.

Ciò non impedì ulteriori riconoscimenti a favore dello Spinelli che nel '46 fu nominato socio onorario del real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli⁹¹, la cui influenza nello sviluppo dell'economia meridionale non può essere messa in dubbio⁹². Sul finire del '47 lo Spinelli, che rivestiva le qualifiche di consultore e di intendente della provincia di Napoli, fu nominato ministro di Agricoltura e Commercio⁹³, materie che cessarono di far parte del ministero dell'Interno, costituendo un «ministero separato» che ebbe anche competenza sulle manifatture, sugli Istituti d'incoraggiamento, sulle società economiche, sulle miniere, la pesca e l'annona, sui pesi e misure, sulla salute pubblica e la pastorizia. Provvisoriamente al nuovo ministero passarono, tra l'altro, la pubblica istruzione, i musei, gli scavi, gli Istituti di belle arti, le case di educazione, le scienze, le scuole, le società e Accademie corrispondenti, e le Biblioteche⁹⁴.

La riforma dovette provocare disappunto nel ministro Santangelo che fu, a sua richiesta, collocato a riposo e ottenne per i suoi meriti la nomina a consigliere di stato e il titolo di marchese trasferibile secondo la legge⁹⁵.

Dopo il gennaio 1848, allorché lo Spinelli dette le dimissioni, insieme ad altri consiglieri di stato e ministri, dall'incarico di ministro di Agricoltura e Commercio⁹⁶, fece parte in quello stesso anno della Camera dei Pari⁹⁷ e fu consigliere ordinario, insieme al Granito e ad altri, della Commissione dei titoli di nobiltà⁹⁸.

⁸⁹ SPINELLI, *Scritti economici e legali*, cit., vol. 3°.

⁹⁰ SPINELLI, *Lettera ai figli*, cit., foll. 18-20.

⁹¹ ASN, *Decreti originali*, vol. 472, decr. n. 1387 del 7 luglio 1846.

⁹² Vedasi il saggio di A. DELL'OREFICE, *Il Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli e l'opera sua*, Genève, 1973.

⁹³ ASN, *Decreti originali*, vol. 488, decr. n. 2305 del 17 novembre 1847.

⁹⁴ Ivi, decr. n. 2306 del 17 novembre 1847.

⁹⁵ ASN, *Decreti originali*, vol. 488, decr. n. 2299 del 16 novembre 1847. Vedasi anche *supra* la nota n. 86.

⁹⁶ ASN, *Decreti originali*, vol. 490, decr. n. 106 del 27 gennaio 1848.

⁹⁷ Un ricordo di questa e altre esperienze politiche è nella *Lettera ai figli*, più volte citata, foll. 12-13: «invano alte verità politiche proclamai nei brevi giorni di durata di quello che chiamerò larva di Costituzione, o meglio palestra di sconsigliati eccessi del vecchio cadente dispotismo».

⁹⁸ ASN, *Decreti originali*, vol. 495, 24 giugno 1848; *Ministero della Presidenza*, b. 546, inc. 586.

Con lo scioglimento delle Camere Spinelli si dedicò alla vita privata e agli studi.

Il prestigio conferito da Spinelli alla Soprintendenza generale degli Archivi dovette ispirare il governo nella scelta delle personalità destinate a succedergli. L'ufficio di soprintendente fu assegnato una prima volta, e in luogo di Eduardo Winspeare passato ad altro incarico, al marchese Luigi Dragonetti con decreto del 26 febbraio 1848⁹⁹; lo seguirono in quello stesso ufficio Cesidio Bonanni (3 aprile 1848)¹⁰⁰ e il Granito (6 giugno 1848)¹⁰¹. Il Dragonetti tornò alla Soprintendenza con decreto del 17 settembre 1860¹⁰².

Sino alla fine lo Spinelli con pochi altri si mantenne fedele al Borbone: il 25 giugno 1860 fu nominato segretario di stato e presidente del Consiglio dei ministri¹⁰³, e poco dopo diresse il gabinetto varato, non senza difficoltà, il 27 dello stesso mese¹⁰⁴.

Nella sua casa, incombando Garibaldi da una parte e gli annessionisti dall'altra, concertò, insieme a Nicola Caracciolo, principe di Torella, e a Giacomo de Martino, i provvedimenti con i quali si mirò a salvare la città da una strage¹⁰⁵.

Nei momenti molto tristi e difficili, che precedettero la partenza del sovrano per Capua (6 settembre 1860), Francesco II decorò lo statista e il Torella con la croce dell'Ordine di S. Gennaro «per ricordo di questa separazione»¹⁰⁶.

Con lo stesso decreto del dittatore dell'Italia meridionale Giuseppe Garibaldi, con il quale Angelo Granito, principe di Belmonte, fu posto al ritiro (come allora si diceva) e al suo posto fu nominato Soprintendente generale

⁹⁹ ASN, *Decreti originali*, vol. 491, decr. n. 325; TRINCHERA, *Relazione*, cit., p. 206 (con la data, errata, del 26 gennaio 1848).

¹⁰⁰ ASN, *Decreti originali*, vol. 493, n. 675; TRINCHERA, *Relazione*, cit., p. 206. Come si legge nel decreto il barone Bonanni fu nominato consigliere di stato «in missione di Soprintendente generale degli Archivi».

¹⁰¹ ASN, *Decreti originali*, vol. 495, decr. n. 1421; TRINCHERA, *Relazione*, cit., pp. 206-207.

¹⁰² ASN, *Decreti originali*, vol. 644, fol. 105r. Su di lui vedasi: L. CEPPARRONE, *Dragonetti Luigi*, in *Diz. Biogr. degli Italiani*, vol. XLI, Roma, 1992, pp. 667-672. Per la genealogia, ASN, MSS. *Serra di Gerace*, vol. V, fol. 1731.

¹⁰³ ASN, *Archivio Borbone*, b. 1155, fol. 347r.

¹⁰⁴ Ivi, fol. 366r. Vedasi anche N. CORTESE, *Il Mezzogiorno ed il Risorgimento italiano*, Napoli, s.d., p. 431 sgg.

¹⁰⁵ ASN, *Archivio Borbone*, b. 1155, fol. 392r.-393v., Giacomo de Martino al sovrano, 8 settembre 1860.

¹⁰⁶ ASN, *Archivio Borbone*, b. 1134, foll. 924r. e v.

degli Archivi il marchese Luigi Dragonetti¹⁰⁷, fu ripristinata la direzione del Grande Archivio di Napoli, che era stata riunita con decreto del 16 dicembre 1826 alla Soprintendenza generale degli Archivi, e affidata a Francesco Latari di Fuscaldo¹⁰⁸.

A questi avvenimenti lo Spinelli sopravvisse per molti anni, morì infatti in tarda età a Napoli il 9 aprile 1884¹⁰⁹.

Gli *Scritti economici e legali* sono una testimonianza preziosa dell'attività politica e di statista svolta dallo Spinelli¹¹⁰, mentre la *Lettera*, che li introduce, fu in un certo senso il suo testamento spirituale. Da essa possiamo ricavare qualche altra annotazione.

Riandando alla sua esperienza alla presidenza del Consiglio dei ministri, e al programma che voleva l'amnistia, la lega con il Piemonte e la Costituzione «mezzi estremi di salvamento» fino ad allora infelicemente ritardati, lo Spinelli dichiarò che tutto fu inutile

principalmente per la defezione di un esercito di 100 mila uomini guasto e corrotto dall'assolutismo più cieco che indietreggiò dinanzi a un pugno di volontari sbarcati nella Sicilia, cedendo loro due regni e tante piazze di guerra nel giro di soli 70 giorni, donde avvenne la rapidissima e quasi incredibile caduta dei Reali di Napoli¹¹¹.

Ci fu un'occasione nella quale lo Spinelli rompe la consegna del silenzio che si era volontariamente imposta, e ciò avvenne dopo che il governo italiano decise l'introduzione della famigerata tassa sul macinato, «strazio or-

¹⁰⁷ *Supra*, nota n. 102.

¹⁰⁸ ASN, *Decreti originali*, vol. 644, fol. 105r., 17 settembre 1860, decreto cit.

¹⁰⁹ ASN, *MSS. Serra di Gerace*, vol. III, fol. 1253. Ne tracciò un breve profilo G. PALADINO (che lo disse nato a Napoli) nel *Dizionario del Risorgimento nazionale*, vol. IV, Milano, 1937, *ad nomen*. Vedasi anche R. DE CESARE, *La fine di un regno*, intr. di R. Moscati, vol. II, Roma, 1975, pp. 246-247, che definì lo Spinelli «liberale e costituzionale convinto» e riferì tra l'altro che lo statista, dopo la partenza di Francesco II «ricusò onorificenze e la nomina a senatore». La data di morte di Spinelli, indicata dal De Cesare, è però da rettificare.

¹¹⁰ Abbiamo già ricordato i Trattati, *supra* note nn. 88-90; ad essi bisogna aggiungere gli altri lavori a stampa dello Spinelli, e cioè il *Progetto di riforma del regime ipotecario* e l'*Appendice al detto progetto (Scritti economici e legali*, vol. 1, pp. 227 sgg., 291 sgg.); il *Progetto di riforma della Corte di cassazione* e il *Progetto di legge sulla stampa* (Ivi, vol. 2, pp. 7 sgg., 157 sgg.). Su quest'ultimo argomento vedasi *supra* la nota n. 10.

Una copia del *Ragionamento* fu inserita dallo Spinelli nel vol. 1 dei suoi *Scritti*, dopo la *Lettera*.

¹¹¹ SPINELLI, *Lettera ai figli*, cit., pp. 13-14.

rendo»¹¹². Spinelli svolse un intervento coraggioso e misurato rilevando gli abusi commessi nella esazione del tributo, e i danni derivanti all'economia.

Sostanzialmente l'analisi svolta dallo Spinelli, anche se condizionata da spinte conservatrici, appare fondata nella valutazione degli effetti negativi prodotti dalla tassa sul macinato al confronto con il precario assetto economico dei mulini meridionali¹¹³.

Il ritratto di Spinelli ci consegna l'immagine di un uomo amareggiato e deluso, lontano dalle lusinghe degli onori e del successo¹¹⁴.

BIAGIO FERRANTE

¹¹² A. SPINELLI, *Ragionamento sui gravi danni derivanti dalla tassa del macinato e sui rimedii da apportarvisi*, Stab. tipografico F. Giannini, Napoli, 1871, p. 47. Ivi, pp. 4-5, lo Spinelli ricordò che egli possedeva, in vicinanza di Napoli e altrove, in società con i fratelli (e in Sicilia anche con il principe di Strongoli), vari mulini. Per alcune notizie sulla tassa del macinato nel Regno di Napoli vedasi D. DEMARCO, *Il crollo del Regno delle Due Sicilie. I. La struttura sociale*, Napoli, 1966, p. 142 sgg.

¹¹³ G. ALIBERTI, *L'industria molitoria meridionale nel sec. XIX*, in «Rivista storica italiana», LXXXI, fasc. IV (1969), pp. 902-939, vedasi in particolare alle pp. 933-935.

¹¹⁴ Ci si riferisce al ritratto di Spinelli tramandato nel vol. 1 degli *Scritti economici e legali*. Quanto si è detto risulta meglio dal contrasto di quel ritratto con un altro ritratto esposto in riproduzione fotografica in occasione della Mostra patrocinata da S. M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO — ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI — MUSEO GAETANO FILANGIERI, *Francesco II di Borbone*, Napoli, 1994, e proveniente da una raccolta privata.

Quest'ultimo ritratto raffigura lo statista al colmo della sua maturità, compiaciuto di sé e sorridente sia pure con un velo di malinconia.

Si ringraziano gli studiosi Carlo di Somma, Guido Donatone e Gaetano Fiorentino per il contributo offerto alla ricerca iconografica.